

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE — ROMA
Via IV Novembre 149 - Tel. 689.121 63.521 61.460 689.845
INTERURBANE: Amministrazione 684.706 - Redazione 60.495

PREZZI D'ABBONAMENTO	Anno	Sem.	Trim.
UNITA' (con edizione del lunedì)	6.250	3.250	1.700
RINASCITA	7.250	3.750	1.950
VIE NUOVE	1.000	500	300
Spedizione in abbonamento postale - Conto corrente postale 1/29195			

PUBBLICITÀ: in min. colonna - Commerciale: Cinema L. 150 - Domenica L. 200 - Echi spettacolo L. 150 - Cronaca L. 150 - Neurologia L. 150 - Finanziaria: Banche L. 200 - Legali L. 150 - Rivolgersi (S.P.I.) - Via del Parlamento 9 - Roma - Tel. 61.372 - 63.964 e succursali in Italia

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

ANNO XXX (Nuova Serie) - N. 290

MERCOLEDÌ 21 OTTOBRE 1953

Una copia L. 25 - Arretrata L. 30

CLAMOROSE DICHIARAZIONI DEL MINISTRO DEGLI ESTERI INGLESE AI COMUNI

Eden afferma che la nota dell'8 ottobre mira soltanto alla spartizione del T.L.T.

Viscinski chiede con urgenza l'intervento del Consiglio di Sicurezza dell'O.N.U. - Sprezzanti dichiarazioni di Foster Dulles - Il governo italiano pronto a trattare con Tito senza aver prima ottenuto i pieni poteri nella zona A

DAL NOSTRO CORISPONDENTE

LONDRA, 20. — Alla Camera dei Comuni e alla Camera dei Lords, è stato oggi definitivamente chiarito che, con la decisione dell'8 ottobre, i governi occidentali intendevano procedere alla spartizione finale del Territorio Libero, e che tanto Pella quanto Tito erano perfettamente consci di questo intendimento di Londra e di Washington.

Con la loro decisione, ha affermato esplicitamente Eden, i governi occidentali avevano l'obiettivo di « far scoppiare, con una soluzione drastica, l'asseccamento che aveva nella regione italo-jugoslava, la divisione del Territorio lungo i confini di zona, sembra la sola strada praticabile e, come mettiamo in chiaro nella dichiarazione dell'8 ottobre, la nostra azione doveva condurre ad una soluzione finale ».

Ma ancora più esplicito è stato Lord Salisbury, il quale, parlando alla Camera dei Pari, ha dichiarato con brutale franchezza: « Era implicito, nella dichiarazione dell'8 ottobre, che essa dovesse significare la divisione del Territorio lungo gli attuali confini. Non vi è dubbio che i due Governi erano perfettamente consci che questa era l'intenzione del governo inglese ».

E' questo il significato fondamentale delle due dichiarazioni fatte oggi dal Ministro degli Esteri e dal suo sostituto: è stata chiarita una volta per tutte, e in modo inequivocabile, la reale portata del comunicato dell'8 ottobre, che il governo Pella pretese invece di interpretare come un primo passo verso l'applicazione della dichiarazione tripartita ».

Inoltre Eden, non facendo menzione della data in cui il trasferimento della amministrazione della zona A all'Italia dovrebbe essere effettuato e, anzi facendo completamente sulla possibilità che tale trasferimento abbia effettivamente luogo, ha fatto chiaramente comprendere che i governi occidentali, pur mantenendo formalmente l'impegno, hanno soprasseduto alla sua applicazione sino a quando, tra Roma e Belgrado, non sarà raggiunto un accordo.

« La nostra non è una formula — ha detto Eden — che potessimo fare accettare alle due parti attraverso negoziati, anche se dalle discussioni e i contatti avuti durante molti mesi con ambedue i governi, noi ci ritenevamo autorizzati a ritenere che alla fine, pur potremmo Roma e Belgrado avrebbero finito con l'accettare tale sistemazione ».

« Non desidero fare oggi alcun commento sulle reazioni dei due governi, e meno ancora vorrei esacerbare la situazione, ma voglio dire che il governo inglese è stato estremamente forte nei movimenti di truppe da ambo le parti, poiché essi possono solo aumentare la tensione ed eccitare la opinione pubblica ».

La conclusione delle dichiarazioni di Eden, dedicate alle prospettive, ma, come si è detto, di qualsiasi riferimento alla applicazione delle decisioni dell'8 ottobre. « Continuiamo a mantenere in contatto con i governi americano e francese ed anche con quelli italiano e jugoslavo. Farò del mio meglio per tenere il Parlamento informato della situazione. Se tutte le parti interessate ricorderanno la fondamentale necessità di mantenere la unità fra le nazioni che dovrebbero essere buone vicine — ha concluso il ministro con un trasparente appello alla « solidarietà atlantica » — credo ancora si possa trovare il mezzo per indurre le due parti a raggiungere una sistemazione ».

Bombardato da una serie di domande dei deputati laburisti, il ministro ha successivamente precisato che il governo inglese « non è affatto contrario ad un'azione di base che possono essere accettabili da ambedue le parti. Sono state poste delle condizioni — egli ha aggiunto — e il compito si presenta difficile ma non impossibile, se la situazione sarà mantenuta calma ».

Ma l'aspetto più grave delle dichiarazioni del ministro è nella affermazione che il trattato di pace con l'Italia viene, ormai, ritenuto senza valore e che il primo passo

verso il rinnegamento degli impegni internazionali fu compiuto con l'annuncio tripartito del 1948, il quale già indicava « come si fosse persa la speranza di applicare il Trattato ».

Il governo jugoslavo potrà interpretare con pieno diritto tale dichiarazione nel senso che le Potenze occidentali intendono impedire che il possesso della zona B da parte di Belgrado possa essere messo in discussione in nome delle clausole del Trattato di pace, che affidavano quella zona alla Jugoslavia in quanto Po-

tenza amministrativa: come, in altre parole, ad essere enunciate pubblicamente quelle garanzie che la diplomazia jugoslava ha richiesto come condizione pregiudiziale per iniziare qualsiasi trattativa con il governo italiano.

Un dibattito particolare sulla questione di Trieste è stato chiesto oggi da Atlee, e il governo ha aderito alla proposta.

L'incontro tra i dirigenti delle grandi Potenze è stato il secondo importante tema della seduta odierna del Parlamento. Churchill ha dovuto rispondere ad una serie di interrogazioni e chiarire se egli mantenga ferma l'idea esposta nel discorso dell'11 maggio. « Noi riteniamo ancora che amichevoli, non formali, e personali colloqui tra i dirigenti dei Paesi interessati possano fare del bene e non

La Direzione del Partito Comunista Italiano è convocata nella sede del Comitato Centrale in Roma il mattino di venerdì 23 ottobre p. v.

Trieste è un osso secondo Foster Dulles

Se c'è una questione importante essa non è Trieste ma il Patto balcanico

WASHINGTON, 20. — Nel corso di una conferenza stampa Foster Dulles ha dichiarato oggi che « è importante fare in modo che Trieste non costituisca un caso disputato fra l'Italia e Jugoslavia e che questo è la ragione per cui conversazioni dirette fra i due paesi potrebbero servire a risolvere la questione ». Negli ambienti diplomatici la dichiarazione di Foster Dulles viene interpretata nel senso che, con la sua abituale delicatezza, il Segretario di Stato americano considera l'Italia e la Jugoslavia due cani che si contendono, appunto, l'osso gettato dal padrone.

Foster Dulles ha quindi aggiunto che « se c'è un problema veramente importante questo non è Trieste bensì la collaborazione tra Italia e Jugoslavia nel quadro del Patto balcanico ». Rispondendo inoltre a una domanda, Foster Dulles ha ribadito il concetto già espresso da Eden e cioè che se è vero che gli occidentali non intendono ritirare la nota dell'8 ottobre è altrettanto vero che nessuno può dire quando essa potrà avere pratica applicazione.

In merito al problema coreano, egli ha detto che Arthur Dean rappresenterà gli Stati Uniti nell'incontro preparatorio della conferenza della pace, che si terrà nel prossimo a Pan Mun Jun. Ha tuttavia ribadito l'opposizione americana alla partecipazione di potenze neu-

Conferme governative agli ammassamenti di truppe italiane al confine orientale

Le precisazioni dei ministri degli Esteri e della Difesa - Ritenute smentite ai richiami alle armi - Improvviso rinvio del Consiglio dei ministri

Un portavoce di Palazzo Chigi e una informazione da fonte ufficiale del Ministero della Difesa hanno ieri confermato gli ammassamenti di truppe al confine jugoslavo.

Il portavoce del Ministero degli Esteri ha precisato che il governo ha disposto alcune « misure di copertura del fronte orientale » in risposta a pressanti misure adottate dalla Jugoslavia. Secondo il Ministero della Difesa, gli spostamenti di truppe decisi dalle autorità militari « hanno soltanto scopo difensivo e prudenziale ». La stessa informazione aggiunge che « per ora non sono previsti richiami alle armi ».

Come è noto, nella nota di lunedì sono affluiti a Gorizia rilevanti algunte delle divisioni « corazzate » e « Folgore ». Contemporaneamente vengono segnalati in numerose città del nord casi di richiami alle armi di militari in congedo. La duplice conferma governativa agli spostamenti delle truppe e la smentita, limitata soltanto nel tempo, ai richiami alle armi, non possono non destare preoccupazione: è quindi opportuno che il go-

verno amministrativo: come, in altre parole, ad essere enunciate pubblicamente quelle garanzie che la diplomazia jugoslava ha richiesto come condizione pregiudiziale per iniziare qualsiasi trattativa con il governo italiano.

Un dibattito particolare sulla questione di Trieste è stato chiesto oggi da Atlee, e il governo ha aderito alla proposta.

L'incontro tra i dirigenti delle grandi Potenze è stato il secondo importante tema della seduta odierna del Parlamento. Churchill ha dovuto rispondere ad una serie di interrogazioni e chiarire se egli mantenga ferma l'idea esposta nel discorso dell'11 maggio. « Noi riteniamo ancora che amichevoli, non formali, e personali colloqui tra i dirigenti dei Paesi interessati possano fare del bene e non

La Direzione del Partito Comunista Italiano è convocata nella sede del Comitato Centrale in Roma il mattino di venerdì 23 ottobre p. v.

Trieste è un osso secondo Foster Dulles

Se c'è una questione importante essa non è Trieste ma il Patto balcanico

WASHINGTON, 20. — Nel corso di una conferenza stampa Foster Dulles ha dichiarato oggi che « è importante fare in modo che Trieste non costituisca un caso disputato fra l'Italia e Jugoslavia e che questo è la ragione per cui conversazioni dirette fra i due paesi potrebbero servire a risolvere la questione ». Negli ambienti diplomatici la dichiarazione di Foster Dulles viene interpretata nel senso che, con la sua abituale delicatezza, il Segretario di Stato americano considera l'Italia e la Jugoslavia due cani che si contendono, appunto, l'osso gettato dal padrone.

Foster Dulles ha quindi aggiunto che « se c'è un problema veramente importante questo non è Trieste bensì la collaborazione tra Italia e Jugoslavia nel quadro del Patto balcanico ». Rispondendo inoltre a una domanda, Foster Dulles ha ribadito il concetto già espresso da Eden e cioè che se è vero che gli occidentali non intendono ritirare la nota dell'8 ottobre è altrettanto vero che nessuno può dire quando essa potrà avere pratica applicazione.

In merito al problema coreano, egli ha detto che Arthur Dean rappresenterà gli Stati Uniti nell'incontro preparatorio della conferenza della pace, che si terrà nel prossimo a Pan Mun Jun. Ha tuttavia ribadito l'opposizione americana alla partecipazione di potenze neu-

Conferme governative agli ammassamenti di truppe italiane al confine orientale

Le precisazioni dei ministri degli Esteri e della Difesa - Ritenute smentite ai richiami alle armi - Improvviso rinvio del Consiglio dei ministri

Un portavoce di Palazzo Chigi e una informazione da fonte ufficiale del Ministero della Difesa hanno ieri confermato gli ammassamenti di truppe al confine jugoslavo.

Il portavoce del Ministero degli Esteri ha precisato che il governo ha disposto alcune « misure di copertura del fronte orientale » in risposta a pressanti misure adottate dalla Jugoslavia. Secondo il Ministero della Difesa, gli spostamenti di truppe decisi dalle autorità militari « hanno soltanto scopo difensivo e prudenziale ». La stessa informazione aggiunge che « per ora non sono previsti richiami alle armi ».

Come è noto, nella nota di lunedì sono affluiti a Gorizia rilevanti algunte delle divisioni « corazzate » e « Folgore ». Contemporaneamente vengono segnalati in numerose città del nord casi di richiami alle armi di militari in congedo. La duplice conferma governativa agli spostamenti delle truppe e la smentita, limitata soltanto nel tempo, ai richiami alle armi, non possono non destare preoccupazione: è quindi opportuno che il go-

verno amministrativo: come, in altre parole, ad essere enunciate pubblicamente quelle garanzie che la diplomazia jugoslava ha richiesto come condizione pregiudiziale per iniziare qualsiasi trattativa con il governo italiano.

Un dibattito particolare sulla questione di Trieste è stato chiesto oggi da Atlee, e il governo ha aderito alla proposta.

L'incontro tra i dirigenti delle grandi Potenze è stato il secondo importante tema della seduta odierna del Parlamento. Churchill ha dovuto rispondere ad una serie di interrogazioni e chiarire se egli mantenga ferma l'idea esposta nel discorso dell'11 maggio. « Noi riteniamo ancora che amichevoli, non formali, e personali colloqui tra i dirigenti dei Paesi interessati possano fare del bene e non

La Direzione del Partito Comunista Italiano è convocata nella sede del Comitato Centrale in Roma il mattino di venerdì 23 ottobre p. v.

Trieste è un osso secondo Foster Dulles

Se c'è una questione importante essa non è Trieste ma il Patto balcanico

WASHINGTON, 20. — Nel corso di una conferenza stampa Foster Dulles ha dichiarato oggi che « è importante fare in modo che Trieste non costituisca un caso disputato fra l'Italia e Jugoslavia e che questo è la ragione per cui conversazioni dirette fra i due paesi potrebbero servire a risolvere la questione ». Negli ambienti diplomatici la dichiarazione di Foster Dulles viene interpretata nel senso che, con la sua abituale delicatezza, il Segretario di Stato americano considera l'Italia e la Jugoslavia due cani che si contendono, appunto, l'osso gettato dal padrone.

Foster Dulles ha quindi aggiunto che « se c'è un problema veramente importante questo non è Trieste bensì la collaborazione tra Italia e Jugoslavia nel quadro del Patto balcanico ». Rispondendo inoltre a una domanda, Foster Dulles ha ribadito il concetto già espresso da Eden e cioè che se è vero che gli occidentali non intendono ritirare la nota dell'8 ottobre è altrettanto vero che nessuno può dire quando essa potrà avere pratica applicazione.

In merito al problema coreano, egli ha detto che Arthur Dean rappresenterà gli Stati Uniti nell'incontro preparatorio della conferenza della pace, che si terrà nel prossimo a Pan Mun Jun. Ha tuttavia ribadito l'opposizione americana alla partecipazione di potenze neu-

Conferme governative agli ammassamenti di truppe italiane al confine orientale

Le precisazioni dei ministri degli Esteri e della Difesa - Ritenute smentite ai richiami alle armi - Improvviso rinvio del Consiglio dei ministri

Un portavoce di Palazzo Chigi e una informazione da fonte ufficiale del Ministero della Difesa hanno ieri confermato gli ammassamenti di truppe al confine jugoslavo.

Il portavoce del Ministero degli Esteri ha precisato che il governo ha disposto alcune « misure di copertura del fronte orientale » in risposta a pressanti misure adottate dalla Jugoslavia. Secondo il Ministero della Difesa, gli spostamenti di truppe decisi dalle autorità militari « hanno soltanto scopo difensivo e prudenziale ». La stessa informazione aggiunge che « per ora non sono previsti richiami alle armi ».

Come è noto, nella nota di lunedì sono affluiti a Gorizia rilevanti algunte delle divisioni « corazzate » e « Folgore ». Contemporaneamente vengono segnalati in numerose città del nord casi di richiami alle armi di militari in congedo. La duplice conferma governativa agli spostamenti delle truppe e la smentita, limitata soltanto nel tempo, ai richiami alle armi, non possono non destare preoccupazione: è quindi opportuno che il go-

verno amministrativo: come, in altre parole, ad essere enunciate pubblicamente quelle garanzie che la diplomazia jugoslava ha richiesto come condizione pregiudiziale per iniziare qualsiasi trattativa con il governo italiano.

Un dibattito particolare sulla questione di Trieste è stato chiesto oggi da Atlee, e il governo ha aderito alla proposta.

L'incontro tra i dirigenti delle grandi Potenze è stato il secondo importante tema della seduta odierna del Parlamento. Churchill ha dovuto rispondere ad una serie di interrogazioni e chiarire se egli mantenga ferma l'idea esposta nel discorso dell'11 maggio. « Noi riteniamo ancora che amichevoli, non formali, e personali colloqui tra i dirigenti dei Paesi interessati possano fare del bene e non

La Direzione del Partito Comunista Italiano è convocata nella sede del Comitato Centrale in Roma il mattino di venerdì 23 ottobre p. v.

Trieste è un osso secondo Foster Dulles

Se c'è una questione importante essa non è Trieste ma il Patto balcanico

WASHINGTON, 20. — Nel corso di una conferenza stampa Foster Dulles ha dichiarato oggi che « è importante fare in modo che Trieste non costituisca un caso disputato fra l'Italia e Jugoslavia e che questo è la ragione per cui conversazioni dirette fra i due paesi potrebbero servire a risolvere la questione ». Negli ambienti diplomatici la dichiarazione di Foster Dulles viene interpretata nel senso che, con la sua abituale delicatezza, il Segretario di Stato americano considera l'Italia e la Jugoslavia due cani che si contendono, appunto, l'osso gettato dal padrone.

Foster Dulles ha quindi aggiunto che « se c'è un problema veramente importante questo non è Trieste bensì la collaborazione tra Italia e Jugoslavia nel quadro del Patto balcanico ». Rispondendo inoltre a una domanda, Foster Dulles ha ribadito il concetto già espresso da Eden e cioè che se è vero che gli occidentali non intendono ritirare la nota dell'8 ottobre è altrettanto vero che nessuno può dire quando essa potrà avere pratica applicazione.

In merito al problema coreano, egli ha detto che Arthur Dean rappresenterà gli Stati Uniti nell'incontro preparatorio della conferenza della pace, che si terrà nel prossimo a Pan Mun Jun. Ha tuttavia ribadito l'opposizione americana alla partecipazione di potenze neu-

Conferme governative agli ammassamenti di truppe italiane al confine orientale

Le precisazioni dei ministri degli Esteri e della Difesa - Ritenute smentite ai richiami alle armi - Improvviso rinvio del Consiglio dei ministri

Un portavoce di Palazzo Chigi e una informazione da fonte ufficiale del Ministero della Difesa hanno ieri confermato gli ammassamenti di truppe al confine jugoslavo.

Il portavoce del Ministero degli Esteri ha precisato che il governo ha disposto alcune « misure di copertura del fronte orientale » in risposta a pressanti misure adottate dalla Jugoslavia. Secondo il Ministero della Difesa, gli spostamenti di truppe decisi dalle autorità militari « hanno soltanto scopo difensivo e prudenziale ». La stessa informazione aggiunge che « per ora non sono previsti richiami alle armi ».

Come è noto, nella nota di lunedì sono affluiti a Gorizia rilevanti algunte delle divisioni « corazzate » e « Folgore ». Contemporaneamente vengono segnalati in numerose città del nord casi di richiami alle armi di militari in congedo. La duplice conferma governativa agli spostamenti delle truppe e la smentita, limitata soltanto nel tempo, ai richiami alle armi, non possono non destare preoccupazione: è quindi opportuno che il go-

verno amministrativo: come, in altre parole, ad essere enunciate pubblicamente quelle garanzie che la diplomazia jugoslava ha richiesto come condizione pregiudiziale per iniziare qualsiasi trattativa con il governo italiano.

Un dibattito particolare sulla questione di Trieste è stato chiesto oggi da Atlee, e il governo ha aderito alla proposta.

L'incontro tra i dirigenti delle grandi Potenze è stato il secondo importante tema della seduta odierna del Parlamento. Churchill ha dovuto rispondere ad una serie di interrogazioni e chiarire se egli mantenga ferma l'idea esposta nel discorso dell'11 maggio. « Noi riteniamo ancora che amichevoli, non formali, e personali colloqui tra i dirigenti dei Paesi interessati possano fare del bene e non

La Direzione del Partito Comunista Italiano è convocata nella sede del Comitato Centrale in Roma il mattino di venerdì 23 ottobre p. v.

Trieste è un osso secondo Foster Dulles

Se c'è una questione importante essa non è Trieste ma il Patto balcanico

WASHINGTON, 20. — Nel corso di una conferenza stampa Foster Dulles ha dichiarato oggi che « è importante fare in modo che Trieste non costituisca un caso disputato fra l'Italia e Jugoslavia e che questo è la ragione per cui conversazioni dirette fra i due paesi potrebbero servire a risolvere la questione ». Negli ambienti diplomatici la dichiarazione di Foster Dulles viene interpretata nel senso che, con la sua abituale delicatezza, il Segretario di Stato americano considera l'Italia e la Jugoslavia due cani che si contendono, appunto, l'osso gettato dal padrone.

Foster Dulles ha quindi aggiunto che « se c'è un problema veramente importante questo non è Trieste bensì la collaborazione tra Italia e Jugoslavia nel quadro del Patto balcanico ». Rispondendo inoltre a una domanda, Foster Dulles ha ribadito il concetto già espresso da Eden e cioè che se è vero che gli occidentali non intendono ritirare la nota dell'8 ottobre è altrettanto vero che nessuno può dire quando essa potrà avere pratica applicazione.

In merito al problema coreano, egli ha detto che Arthur Dean rappresenterà gli Stati Uniti nell'incontro preparatorio della conferenza della pace, che si terrà nel prossimo a Pan Mun Jun. Ha tuttavia ribadito l'opposizione americana alla partecipazione di potenze neu-

Conferme governative agli ammassamenti di truppe italiane al confine orientale

Le precisazioni dei ministri degli Esteri e della Difesa - Ritenute smentite ai richiami alle armi - Improvviso rinvio del Consiglio dei ministri

Un portavoce di Palazzo Chigi e una informazione da fonte ufficiale del Ministero della Difesa hanno ieri confermato gli ammassamenti di truppe al confine jugoslavo.

Il portavoce del Ministero degli Esteri ha precisato che il governo ha disposto alcune « misure di copertura del fronte orientale » in risposta a pressanti misure adottate dalla Jugoslavia. Secondo il Ministero della Difesa, gli spostamenti di truppe decisi dalle autorità militari « hanno soltanto scopo difensivo e prudenziale ». La stessa informazione aggiunge che « per ora non sono previsti richiami alle armi ».

Come è noto, nella nota di lunedì sono affluiti a Gorizia rilevanti algunte delle divisioni « corazzate » e « Folgore ». Contemporaneamente vengono segnalati in numerose città del nord casi di richiami alle armi di militari in congedo. La duplice conferma governativa agli spostamenti delle truppe e la smentita, limitata soltanto nel tempo, ai richiami alle armi, non possono non destare preoccupazione: è quindi opportuno che il go-

verno amministrativo: come, in altre parole, ad essere enunciate pubblicamente quelle garanzie che la diplomazia jugoslava ha richiesto come condizione pregiudiziale per iniziare qualsiasi trattativa con il governo italiano.

Un dibattito particolare sulla questione di Trieste è stato chiesto oggi da Atlee, e il governo ha aderito alla proposta.

L'incontro tra i dirigenti delle grandi Potenze è stato il secondo importante tema della seduta odierna del Parlamento. Churchill ha dovuto rispondere ad una serie di interrogazioni e chiarire se egli mantenga ferma l'idea esposta nel discorso dell'11 maggio. « Noi riteniamo ancora che amichevoli, non formali, e personali colloqui tra i dirigenti dei Paesi interessati possano fare del bene e non

La Direzione del Partito Comunista Italiano è convocata nella sede del Comitato Centrale in Roma il mattino di venerdì 23 ottobre p. v.

Trieste è un osso secondo Foster Dulles

Se c'è una questione importante essa non è Trieste ma il Patto balcanico

WASHINGTON, 20. — Nel corso di una conferenza stampa Foster Dulles ha dichiarato oggi che « è importante fare in modo che Trieste non costituisca un caso disputato fra l'Italia e Jugoslavia e che questo è la ragione per cui conversazioni dirette fra i due paesi potrebbero servire a risolvere la questione ». Negli ambienti diplomatici la dichiarazione di Foster Dulles viene interpretata nel senso che, con la sua abituale delicatezza, il Segretario di Stato americano considera l'Italia e la Jugoslavia due cani che si contendono, appunto, l'osso gettato dal padrone.

Foster Dulles ha quindi aggiunto che « se c'è un problema veramente importante questo non è Trieste bensì la collaborazione tra Italia e Jugoslavia nel quadro del Patto balcanico ». Rispondendo inoltre a una domanda, Foster Dulles ha ribadito il concetto già espresso da Eden e cioè che se è vero che gli occidentali non intendono ritirare la nota dell'8 ottobre è altrettanto vero che nessuno può dire quando essa potrà avere pratica applicazione.

In merito al problema coreano, egli ha detto che Arthur Dean rappresenterà gli Stati Uniti nell'incontro preparatorio della conferenza della pace, che si terrà nel prossimo a Pan Mun Jun. Ha tuttavia ribadito l'opposizione americana alla partecipazione di potenze neu-

Conferme governative agli ammassamenti di truppe italiane al confine orientale

Le precisazioni dei ministri degli Esteri e della Difesa - Ritenute smentite ai richiami alle armi - Improvviso rinvio del Consiglio dei ministri

Un portavoce di Palazzo Chigi e una informazione da fonte ufficiale del Ministero della Difesa hanno ieri confermato gli ammassamenti di truppe al confine jugoslavo.

Il portavoce del Ministero degli Esteri ha precisato che il governo ha disposto alcune « misure di copertura del fronte orientale » in risposta a pressanti misure adottate dalla Jugoslavia. Secondo il Ministero della Difesa, gli spostamenti di truppe decisi dalle autorità militari « hanno soltanto scopo difensivo e prudenziale ». La stessa informazione aggiunge che « per ora non sono previsti richiami alle armi ».

Come è noto, nella nota di lunedì sono affluiti a Gorizia rilevanti algunte delle divisioni « corazzate » e « Folgore ». Contemporaneamente vengono segnalati in numerose città del nord casi di richiami alle armi di militari in congedo. La duplice conferma governativa agli spostamenti delle truppe e la smentita, limitata soltanto nel tempo, ai richiami alle armi, non possono non destare preoccupazione: è quindi opportuno che il go-

Dopo la Magona e la Terni, è la volta della Pignone. Solo la lotta unitaria operaia e popolare può salvare l'economia nazionale dallo sfacelo

Il plebiscito contro il baratto

articolo di VITTORIO VIDALI

La nota anglo-americana dell'8 ottobre sul problema di Trieste conteneva già tutti gli elementi della spartizione definitiva del territorio libero. Essa riconosceva il carattere prevalentemente italiano soltanto della zona A, riconosceva l'annessione alla Jugoslavia la zona B ed archiviava, senza averla presa in considerazione, la proposta italiana del plebiscito.

Quella nota che suscitò tanta gioia ed euforia nei circoli politici del centro e delle destre, cadde come un colpo d'ascia sul capo dei sindacati della zona B ed entrò in vigore quasi fisicamente che il baratto era in atto. Anche in Italia ed all'estero si comprese allora molto bene che il plebiscito era stato soltanto il mascheramento tattico di un altro obiettivo, ossia della spartizione.

I vari, gli intermediari si trovarono in una posizione difficile e si morsero la lingua perché il loro beniamino, Tito, che molti mesi prima aveva accettato la stessa soluzione prospettata dal ministro degli Esteri inglese, Anthony Eden, non si sia adeso ed inizio una manovra

di ricatto, nella quale il dittatore di Belgrado è uno specialista, a base di urla e di minacce. Discorsi, interviste, definizioni di divisioni e manifestazioni di strada. Tito denunciò la nota anglo-americana come un atto di ostilità al popolo della Jugoslavia e ne chiese il ritiro immediato. Preparò il ricorso all'ONU. Si dichiarò pronto ad occupare la zona A.

Quando gli americani e gli inglesi cominciarono ad interessarsi dei rumori di strada e di armi, provenienti dalla Jugoslavia, il maresciallo cominciò a fare delle proposte concrete: una conferenza a quattro o a cinque per discutere il problema di Trieste. Base per la discussione: creazione di due unità autonome, ma con Trieste sotto la sovranità italiana, tutto il resto del T.L.T. sotto la sovranità jugoslava.

Il signor Pella, sicuro del fatto suo e delle promesse degli alleati, si dichiarò d'accordo con la conferenza proposta da Tito ma dopo la realizzazione della nota anglo-americana dell'8 ottobre, si ritirò dalla riunione dei tre ministri degli Esteri a Londra i quali, sul problema di Trieste, si limitarono a comunicare che avevano preso in esame il problema e che avrebbero continuato gli sforzi comuni diretti a favorire una durevole sistemazione in quella regione.

Quando interpreti, come vuole, questo comunicato, non c'è dubbio, però, che Tito ha avuto soddisfazione su parecchi punti. Questa è la ragione per cui egli dichiara che il ricorso all'ONU non è più necessario; egli non lotterà mai contro i soliti anglo-americani e si è di fatto disposto ad accettare una nota anglo-americana modificata.

Anche Pella, malgrado la sua minaccia di dimissioni, è venuto a più miti consigli. Basta esaminare la sua intervista del 15 ottobre nella quale abbandonò la proposta di un plebiscito e si dichiarò disposto a discutere un accordo definitivo oppure un modus vivendi per la difesa dei gruppi etnici e per l'uso del porto di Trieste. La rinuncia alla zona B è implicita in tutte le sue dichiarazioni ed anche in quelle di un altro votato al Senato. Egli desidera soltanto che non si sanzioni pubblicamente questa decisione.

Voglio dire che i signori Pella e Tito sono d'accordo, nonostante tutto, in molti punti. Sono d'accordo sulla città di Trieste, sulla Slovenia; sono d'accordo che le zone abitate da sloveni e croati vadano alla Jugoslavia, ma Pella vorrebbe, in cambio, qualche città della costa della zona B; sono d'accordo che in zona A restino gli indostri e gli americani, o almeno questi ultimi; sono d'accordo di fare una conferenza per discutere i problemi di dettaglio; sono d'accordo di non fare il plebiscito; sono d'accordo di non ricorrere all'ONU o all'Alia; di opporsi ad ogni intervento dell'URSS all'ONU e sono d'accordo ad ogni intervento dell'ONU sul problema di Trieste; sono d'accordo che non si applichi il trattato di pace e non si costituisca il Territorio libero di Trieste.

Perché noi, pur mantenendo fondamentalmente la nostra posizione di ritenere l'applicazione del trattato di pace la migliore soluzione, non possiamo al baratto, chiamiamo le popolazioni alla lotta e cerchiamo di creare un fronte più vasto possibile per ostacolarlo ed impedirlo.

Abbiamo aderito allo sciopero proclamato dai Sindacati Uniti contro la spartizione del territorio libero.

VITTORIO VIDALI
(Continua in 6, pag. 3 col.)

Il dito nell'occhio

Sindacati cinesi
Il popolo si occupa del sindacato. Non dei sindacati italiani, ma di quelli cinesi, e scrive: « Dopo cinque anni che non se ne parla più, Mao ha riaperto il Congresso Generale della Confederazione dei sindacati cinesi ». Poi aggiunge che nel documento conclusivo, « reso noto in questi giorni », non c'è « neppure una riga per il lavoro sociale, o artigiano o professionale. Spazzatura da eliminare? ».

Al popolo bisogna dire: 1) che il Congresso è il documento del maggio scorso; 2) che la Confederazione di cui si parla è una confederazione di sindacati operai, mentre i contadini sono organizzati a parte; 3) che infine « non se ne parla più da cinque anni » per il semplice fatto che Mao Tse tun è al potere da quattro, « Ma tutto si spiega — conclude triumfal-



FIRENZE — Un aspetto delle manifestazioni di protesta svoltesi in città (Teletoto)

La notizia della grave decisione è stata fatta circolare questa mattina dal « Mattino ». Nessun altro giornale aveva avuto la notizia, presumibilmente perché l'Associazione fiorentina degli industriali si è fatta premura di preparare il terreno all'azione della SNA attraverso il compagno di partito di viale Mazzini. Subito dopo anche gli impiegati si unirono alle manifestazioni e che si ammassavano nel cortile della fabbrica, in un silenzio pieno di tensione. La commissione interna chiederà di essere ricevuta dalla direzione ma i minuti trascorrono senza che l'incontro potesse avvenire. Finalmente, dopo un po' di tempo, la Commissione interna veniva ricevuta dalla direzione, che confermava le notizie già note a tutti.

Con rapidità la protesta già estesa alla Pignone si estendeva alle altre fabbriche grandi e piccole dell'intera settore industriale. Per prima l'officina Galleani reagiva all'annuncio interrompendo il lavoro per la durata di 4 ore. Allo sciopero spontaneamente proclamato hanno partecipato la quasi totalità dei 3000 metallurgici. Ben presto anche negli altri officini, alla Manetti e Roberts, alla Supercella, alla SCAC, alla Muzzi, alla Fiat, alla Società Artiere del Legno, alla Fonderia delle Cure, le maestranze si riunivano in assemblee e votavano segnando un o.d.g. di protesta, sospendendo anche il lavoro per periodi che hanno variato da

mezz'ora a mezza giornata. Nel pomeriggio l'agitazione si è trasferita dalle fabbriche alla città di Firenze. Migliaia di lavoratori si sono ammassati nelle strade della città recandosi in folte gruppi verso il centro dove davano vita ad un imponente manifestazione.

Anche la Giunta comunale democristiana, di fronte alla generale ondata di sdegno della cittadinanza per la grave minaccia contro la Pignone, ha emesso a tarda sera un comunicato nel quale dichiara che tutta la cittadinanza è solidale con le 1750 famiglie dei lavoratori così duramente colpite. Nello stesso comunicato, la Giunta comunale informa di aver inviato un telegramma al Sindaco La Pira, il quale si trova a Roma, comunicandogli di esprimere al Governo « l'annimo solidario di tutta la cittadinanza fiorentina contro la decisione del totale licenziamento notificato alle maestranze della Pignone ».

In realtà si può dire che nessuna persona di buon senso può considerare, sotto qualsiasi punto di vista, comprensibile e giustificata la chiusura della Pignone. E' noto a tutti l'enorme lucro della SNA Viscosa, monopolio delle fibre tessili dominato da Marzotti, che nel giro di cinque anni dal 1947 al 1951 passò da un profitto complessivo di 781.504.400 lire a quattro miliardi e mezzo, mentre Marzotti poteva impiegarne a parte i profitti in investimenti in paesi dell'America latina e della Spagna per impiantarvi nuovi officini.

In serata la quasi totalità dei dipendenti della Pignone si è ammassata nel giardino della C.A.L., ritirandosi quindi nel salone principale della sede dei sindacati unitari, dove ha avuto luogo una movimentata riunione. L'on. Montelatici, segretario della C.A.L., e i dirigenti di cate-